

MIGRANTI/1. La storia della famiglia Fiori: una parte finì in Brasile alla fine dell'800. Discendenti scoperti due anni fa

Divisi per oltre un secolo si ritrovano a Montorio

Hanno festeggiato insieme il raduno internazionale «Un'emozione conoscere i luoghi dei propri avi»

Elena Cardinali

Una famiglia divisa per oltre un secolo dall'oceano e da uno strano caso del destino, che si è ritrovata grazie al web. Si potrebbe definire un piccolo miracolo dell'epoca della globalizzazione la vicenda della famiglia Fiori di Montorio, di cui un troncone si staccò alla fine dell'800 per emigrare in America Latina, ritrovando poi le proprie radici poco meno di un anno fa. Una storia raccolta in occasione del primo raduno internazionale della famiglia Fiori che si è tenuto a Montorio ai primi di giugno con l'aiuto dell'Associazione Veronesi nel Mondo.

EMIGRANTI. La voce narrante di questa storia è quella di Piergiorgio Fiori, 76 anni, che vive a San Felice Extra, in Contrada Moranda: «Nel 1895 un fratello di mio nonno, Giuseppe Luigi Fiori, che faceva il bracciante agricolo partì per il Brasile, con la seconda moglie e sette dei suoi otto figli, tra i due e i 15 anni. Solo la primogenita Elisabetta, nata dalla prima moglie di Giuseppe Luigi, morta giovane lasciandogli due bambini, restò a Verona, perché stava già entrando in convento, dalle Campostrini. Sarebbe diventata suor Ester».

IN BRASILE. La famiglia Fiori, inseguendo, come tutte le altre che partirono con loro all'epoca, di cercare fortuna in terra straniera, partì con la nave Rosario dal porto di Genova il 12 gennaio 1895. I documenti di questo viaggio li ha ritrovati, con un paziente lavoro di ricerca, Gianluca Franchi, il marito di Antonella Fiori, figlia di Piergiorgio. Il piccolo clan partito da Montorio sbarcò a Vitoria, nello stato dell'Espírito Santo. Ma qui la famiglia cominciò, dopo qualche anno, a dividersi, con destini diversi.

VITE NUOVE. «Qualcuno rimase ad Alegre», racconta Piergiorgio, «mentre altri si trasferirono a Goiania, nello Stato del Goiás, in centro al Brasile. Questo gruppetto si dedicò al commercio dei cereali, con discreto successo, mentre il gruppetto rimasto ad Alegre non riuscì ad emanciparsi dalla modestissima esistenza dei braccianti agricoli». Furono scelte che influenzarono anche la vita dei discendenti dei due gruppi di Fiori: quelli di Goiás riuscirono a studiare e a laurearsi, quelli rimasti ad Alegre vivono ancora oggi quasi poveramente.

UN ATTO EROICO. Ai primi del '900, continua Piergiorgio Fiori,



Alcuni componenti della famiglia brasiliana dei Fiori con i loro congiunti veronesi nel raduno a Montorio

«si stabiliscono i primi contatti tra Giovanni, mio padre, che era presidente della banda musicale di Montorio, con Marcello Fiori, il fratello di suor Ester. I due fratelli si erano tenuti in contatto scrivendosi delle lettere. Suor Ester, lasciata Verona, era diventata superiora a Staro, vicino a Recoaro. Questa donna straordinaria fu protagonista di un atto di eroismo durante la guerra. Saputo che i tedeschi stavano per fucilare il parroco del paese, "colpevole" di aver dato asilo a dei partigiani, corse sul luogo designato per l'esecuzione e si mise in mezzo tra il plotone d'esecuzione e il prete. Non so cosa sia accaduto, ma so che sia la suora che il prete vennero risparmiati dai tedeschi.

PARENTI RITROVATI. Grazie alle lettere tra Marcello e suor Ester, ricorda Piergiorgio, che è stato per anni insegnante di italiano alle medie, «sapevamo che c'erano dei nostri parenti in Brasile. Mio padre me ne parlava spesso. Solo che l'ultima lettera era del 1958 e non sapevamo dove fossero finiti i discendenti dei Fiori. Mio genero Gianluca, che ha la passione per la ricerca storica, si è messo a fare delle indagini e un paio d'anni fa riuscì a rintracciare una signora brasiliana, che vive a Roma, la quale gli segnalò un sito, una specie di face book brasiliano, dove è stato trovato il contatto con Alexandre, il bisnipote di Marcello Fiori. Sullo stesso sito rintracciammo i Fiori di Goiás e

riuscimmo a contattarli».

IL RADUNO. A Montorio sono così arrivati cinque persone della famiglia Fiori provenienti da Goiania e due dalla Svizzera, sempre partite dal ceppo brasiliano dei Fiori. «Un incontro emozionante e commovente, che ha coronato il sogno della mia vita di conoscere il luogo dove erano nati i miei avi», ha detto Anivaldo Fiori, nipote di Marcello Fiori, che vive a Rio De Janeiro. Emozionatissimo per la trasferta veronese anche Natalina Fiori, cugina di Anivaldo, e Odileia e Olivetti, due donne, entrambe laureate, nipoti di quel Beniamino Fiori che si era trasferito a Goiania mutando le sorti della propria famiglia. ♦

SOLIDARIETÀ. Iniziativa Cartier per l'Unicef



Danilo Di Luca indossa il bracciale dell'Unicef. FOTO MARCHIORI

Lovecharity, i bimbi del Sudan hanno più aiuti

Una coppia di neogenitori regala il bracciale alla figlia

Un nodo d'amore, semplice, pulito e prezioso che offre un'opportunità ai bambini del mondo. Così si può riassumere il gioiello realizzato da Cartier che anche per quest'anno ha deciso di dedicare un intero giorno all'infanzia. In tutto il mondo le boutique di Cartier hanno proposto un bracciale dal nome emblematico, Lovecharity, la cui vendita porterà una cospicua somma alle associazioni umanitarie a favore dell'infanzia che ciascun Paese ha deciso di sostenere. Nel caso italiano da tre anni è l'Unicef a beneficiare di questa grande occasione «per questioni di continuità», spiegano dalla boutique di via Mazzini, dove per il Loveday sono stati invitati due noti sportivi, Marco Malagò, calciatore del Chievo, e il campione di ciclismo abruzzese Danilo Di Luca. Quaranta bracciali sono già stati venduti al prezzo 580 euro e 145 andranno a sostenere le iniziative Unicef.

Nell'accogliente boutique Cartier di via Mazzini ad accogliere i campioni la rappresentante veronese dell'Unicef, Pa-

trizia Piccinini, e la direttrice Barbara Zambon. Malagò e Di Luca sono stati proclamati testimonial di Lovecharity Verona. Una coppia di neo genitori ha donato il bracciale alla loro piccola Lucrezia, di 26 giorni. «Così faremo qualcosa per i bambini meno fortunati», hanno detto. Tutti i bracciali erano già stati prenotati e la consegna maggiore si è avuta nella giornata stabilita.

«L'iniziativa nasce negli States nel 2006 ed è stata un tale successo che ha coinvolto tutte le boutique del mondo», spiega la direttrice Zambon. «In due anni Cartier Italia ha devoluto 160 mila euro». Le campagne Unicef sostenute sono tutte rivolte a costruire il futuro dei bambini vittime della guerra del Sudan del nord e del sud, del Darfur. Nel sud Sudan è iniziato nell'aprile scorso il progetto «Ritorno a scuola» che si inserisce in una grande campagna di istruzione mirata ad aumentare i livelli di istruzione e di iscrizione alla scuola primaria. Gli iscritti sono stati oltre un milione e 600 mila. ♦ A.Z.

MIGRANTI/2. Un immigrato nordafricano ha fatto fortuna a Verona grazie alla sua creatività e capacità professionale diventando uno stimato allestire fieristico

Adel, dalla Tunisia con talento

Ha esportato la sua vena creativa anche a Milano, Madrid, Barcellona, Francoforte e Basilea

Non è una di quelle storie di disperazione, di miseria, d'ingiustizia. È una storia di sacrifici, di speranza e di talento. Il tutto condito da un pizzico di fortuna. Quella fortuna che premia la tenacia, la costanza ma soprattutto la bravura.

È la storia di Adel Jendoubi, tunisino, classe 1972, arrivato in Italia poco dopo aver compiuto 18 anni. In Tunisia, Adel, lavorava in una ditta che spediva nel Belpaese alluminio per

la fabbricazione di porte e portoni. Vedeva quindi tutti i giorni grossi container che arrivavano da noi, buste con su scritto Italia, ogni tanto sentiva parlare italiano al telefono.

Affascinato e incuriosito di vedere quel Paese così vicino, ma allo stesso tempo così lontano, si mette in contatto con quella ditta italiana, destinataria dei carichi, che gli offre un visto per vedere l'azienda, che ha sede a Bologna. Ed è così che la vita di Adel cambia. In pochi giorni, si trova un lavoro, in un cantiere edile, che gli permette di vivere dignitosamente. Vive sette anni a Bologna, poi, frequentando abra-

gente», come lo stesso Adel vuole sottolineare, e sentendo parlare spesso di Verona, decide di fare una visita nella città di Romeo a Giulietta.

Fu amore a prima vista. Grazie all'appoggio di alcuni amici, Adel trova lavoro come allestire per eventi fieristici. Montaggio e smontaggio di stand. Da subito, si mette in luce per la sua bravura, ma, come lui stesso ricorda: «Lavoravo bene perché mi piaceva il lavoro, non per mettermi in bella mostra con i superiori. Questo mi ha sempre dato e mi dà tuttora, grandissima soddisfazione».

Lo slancio però, che rende

unica la storia di Adel, avviene un giorno, quando gli viene commissionato uno stand da dipingere: «L'ho guardato un attimo, poi ho accostato dei colori particolari che secondo me si sposavano alla perfezione, in base alla collocazione dello stand e ai colori di sfondo» racconta Adel.

Alla fine del lavoro, il capo e l'espositore sono raggianti. In fiera poi, si sa che i visitatori sono migliaia e lo stand dipinto in maniera così particolare, non passa di certo inosservato.

Iniziano ad arrivare le prime proposte da altri espositori e Adel comincia ad esportare la



Adel Jendoubi. FOTO MARCHIORI

sua vena creativa anche a Milano, Madrid, Barcellona, Francoforte, Basilea e altre città. Il lavoro va a gonfie vele e così Adel, nel 2000, si mette in proprio e allo stesso tempo assume due ragazzi italiani. Insegna loro un mestiere, quello del decoratore cromatico, abbinato all'uso del cartongesso. «Sono bravi e hanno molta voglia di apprendere», afferma Adel.

Anche a Verona Adel ha lasciato il suo segno. Ha dato infatti un volto nuovo a locali storici scaligeri come il Berfisi, il ristorante da Milio o la palestra One Club. Ha anche fatto il restyling ad alcuni negozi nel centro storico veneziano, tra le calli più frequentate dai turisti. Ma uno dei lavori che più l'hanno gratificato ed onorato è stato quello di decorare la moschea di Verona, nel tem-

po libero e rifiutando di essere pagato.

Parla spesso di fiducia Adel, ricordando tutte quelle volte nelle quali i proprietari di immobili signorili o di locali alla moda, hanno affidato a lui le chiavi, assentandosi anche per settimane.

«Io qua sono un ospite, mi trovo molto bene e rispetto profondamente l'Italia, perché mi ha permesso di trovare e imparare un lavoro. La soddisfazione più grande, per me, è quella di vedere i clienti contenti, che mi abbracciano sorridenti, ringraziandomi. La proprietaria di un negozio che ho terminato da poco, ha coperto le vetrine con i fogli di giornale perché non vuole che nessuno sbirci dentro. Vuole sorprendere tutti il giorno dell'inaugurazione», sorride con una punta di orgoglio Adel. ♦ A.C.

Vendita diretta

Impresa Costruzioni

Eleganti appartamenti nuovi - residenza Valdonega

Via Marsala
VALDONEGA
VERONAPOSSIBILITÀ
PERSONALIZZAZIONE
UFFICIO VENDITE
TELEFONARE
338/2472318
0461/931414

Laurea

Congratulazioni alla neo dottoressa

CHIARA SOAVE

laureatasi il 9 giugno 2009

in Bachelor of Arts (BA) Honours in English
and French LanguageUniversity of Westminster - London
con il massimo dei voti.

Papà Sergio, mamma Silvana, fratello Fabio e nonna Gina.

Verona, 14 giugno 2009

amsterdam
da verona

verona
amsterdam
da €49
solo andata
tutto incluso

Le tariffe includono i costi di KZSU
per transazione con carta di credito.

transavia.com
cosa aspetti a partire?